



SANTISSIMO REDENTORE

Ez 34,11-16; Sal 22; Rm 5,5-11; Gv 3,13-17



IL REDENTORE CI RENDE LIBERI

La tradizione non viene meno: la terza domenica di luglio, nella Chiesa che è in Venezia, si celebra la solennità del **Ss.mo Redentore** come atto di ringraziamento per la liberazione della città della pestilenza del 1575-1576. Le letture di questa liturgia ci richiamano al cuore della nostra vita di fede: la passione che Dio ha nei nostri confronti da essere attento ad ognuno, per non perdere nessuno e per redimerci.

Ecco allora, nella prima lettura, il profeta Ezechiele racconta l'attenzione che Dio ha per ognuno di noi: cerca le proprie pecore ed offre un luogo sicuro perché nutrendosi possiamo rinforzarsi ed ascoltare la voce dell'unico pastore che pasce e ci custodisce.

San Paolo, scrivendo ai Romani, ricorda quanto siamo preziosi agli occhi di Dio: Lui, Giusto, si è fatto uno di noi per dimostrare il suo amore, un amore che è diventato dono della propria vita per salvarci. È la forza dello stupore di come Dio si pone nei nostri confronti: riconciliante, salvificante, redentore.

Lo stesso Vangelo di Giovanni, nel dialogo tra Gesù e Nicodemo, ricorda qual è il modo con il quale Dio si è posto nei confronti dell'umanità: bisogna che il Figlio dell'uomo sia innalzato, perché chiunque crede in Lui abbia la vita eterna. Dio, ricorda il quarto evangelista, ha mandato il Figlio non per giudicare ma perché il mondo si salvi.

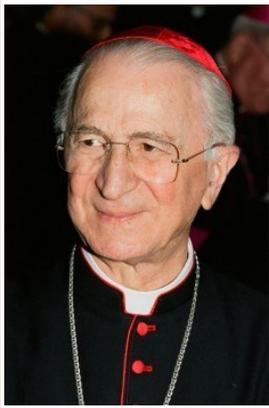
Effettivamente l'atteggiamento dev'essere quello dello stupore, della meraviglia, del chiedersi: perché valiamo tanto gli occhi di Dio? Perché ha messo in gioco se stesso, fino alla croce, alla morte, per salvare questa umanità infedele, incostante e peccatrice? La risposta viene sempre dalla Parola di Dio: Dio ha fatto tutto questo per amore, un amore che non è rivolto solo ai buoni, ai religiosi, a chi si comporta bene. Dio il suo amore lo offre a tutti, ne fa dono a tutti, è un amore che vuole condividere con tutti. Lui ci ha generati a sua immagine e nel volto di ogni persona, di ogni uomo e di ogni donna Dio si ritrova, si vede come Padre, ed in Cristo il Figlio Redentore.

Ma non basta: se riconosciamo questa azione gratuita di Dio dobbiamo, attraverso la nostra vita, i nostri atteggiamenti, i gesti e le parole, moltiplicare e diffondere, far conoscere a tutti quanto valiamo agli occhi di Dio, quanto ci ama se, ricordava san Paolo „, “Dio dimostra il suo amore verso di noi”, mentre noi “a stento si trova chi sia disposto a morire per un giusto”!. “Mentre eravamo peccatori, Cristo è morto per noi”.

Accettiamo allora l'invito di ritrovare la gioia di essere liberati per essere uomini liberi. Leggevo recentemente: cosa ci fa sentire in presenza di un “vero uomo”? Scrive un autore attuale: “Tutto dipende dalla libertà. La vera libertà però è interiore, perché ciò che impedisce alla nostra vita di essere autentica sono le menzogne che diciamo a noi stessi, all'origine di quelle che diciamo agli altri. È la libertà da se stessi a rendere la vita davvero libera e dunque autentica”.

Dal Redentore questo lo dobbiamo apprendere e farlo diventare dono.

Don Dino



FESTA DEL REDENTORE

19 luglio 1998

Omelia del Patriarca Marco Cé del 1998. LA proponiamo come riflessione che ha molte linee legate anche alla situazione attuale sia nel contesto religioso che in quello civile. E' uno spunto di riflessione e, come conclude il Patriarca, di speranza.

dDP

Siamo qui per celebrare la festa, religiosa e civica, del Redentore: essa nasce da un grido di dolore per una grave pestilenza che devastava la città e dalla volontà del Senato che, in qualche modo, ogni anno viene confermata; anche il ponte che consente l'accesso al tempio, cuore della festa, è opera del Comune, con la preziosa collaborazione delle autorità e dei giovani militari. E' giusto che io ringrazi a nome di tutti. In questa complessità di aspetti civili, umani e religiosi convergenti nella festa del Redentore c'è una intuizione profonda, che è tipicamente cristiana: l'uomo, nella sua globalità di anima e corpo, e la sua città, interessano a Dio. Dal momento in cui il Figlio di Dio si è fatto uomo, da quando s'è potuto dire che Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo unico Figlio, come abbiamo ascoltato oggi nel Vangelo di Giovanni, la sorte dell'uomo è strettamente legata al mistero di Gesù Cristo. E quando si dice sorte dell'uomo, ovviamente si dice uomo anima e corpo, la sua attitudine a costruire una città (una polis) e i suoi diritti. Nell'Incarnazione tutto ciò che è umano è stato assunto in Cristo e radicalmente salvato.

Celebrare la festa del Redentore nella quale la Parola proclama l'amore "folle" del Padre - "Dio ha tanto amato il mondo da dare per noi il Figlio", Dio pastore che conduce con amore gli uomini, 0ammalati e feriti, sulle strade della vita - è aprire nella storia uno squarcio di speranza: quella speranza che non delude perchè l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo (Rm 5,5) che ci ha "divinizzato" ad immagine del Figlio, facendoci partecipi della stessa natura divina (2Pe 1,4).

Spesso Gesù nel Vangelo parla dell'avvento del Regno di Dio. Ma cos'è il Regno che viene, che è ormai presente nella storia dell'uomo, se non Gesù stesso, il Redentore, nella cui vita si rivela e si attua per noi la paternità di Dio dentro la violenta, incredibile orfanità del mondo in cui viviamo?

Un mondo smarrito, che non sa orientarsi neanche nei valori fondamentali della vita e della morte, della famiglia e dei diritti umani. Un mondo che, nel secolo che sta per chiudersi, secolo di grandi progressi delle scienze e della tecnica, anche la più audace, tante volte ha crocifisso l'uomo - quanti uomini crocifissi, anche fisicamente crocifissi - e non ha capito la verità più grande e decisiva che chi crocifigge l'uomo, crocifigge Dio. Ricordiamo le parole di Gesù, il Figlio di Dio: "Qualunque cosa avete fatta al più piccolo dei miei fratelli, l'avete fatta a me" (cfr. Mt 25,40).

Mai parole più alte avrebbero potuto essere dette a gloria e a sostegno dell'uomo, dei suoi diritti e della sua dignità. La festa del Redentore è la festa di Gesù "Redemptor hominis"; di Gesù, Figlio di Dio e figlio dell'uomo e, conseguentemente, festa della grandezza dell'uomo, della sua divina dignità, della indisponibilità della sua vita che è solo nelle mani di Dio, della sua reale chiamata alla salvezza, alla vita eterna, festa della speranza quindi.

Non si può parlare bene di Gesù Cristo - e io vorrei parlarne bene e innamorarvi di lui - senza parlare bene dell'uomo e innamorarci di questa umanità, sperando per il suo futuro, proprio per il legame inscindibile che la unisce a Gesù Cristo.

Per questo oggi non possiamo non ricordare ancora una volta - l'ho già fatto nella festa del Corpus Domini - che quest'anno ricorre il 50° anniversario della Dichiarazione universale

dei Diritti dell'uomo. Un fatto di cui come cristiani dobbiamo godere, di cui il nostro secolo dovrebbe gloriarsi, se non dovessimo constatare, accanto alle proclamazioni, ancora tante e gravi violazioni dei diritti dell'uomo, a incominciare dal diritto alla vita, dal concepimento alla fine naturale; fino al pieno svolgimento della dignità che Dio ha dato all'uomo.

Una persona travolta e deportata dalla guerra, discriminata per ragioni di razza, di provenienza, di situazione sociale; uno escluso dal banco del lavoro, ridotto a povertà, giunge al pieno godimento della dignità a cui Dio lo ha chiamato?

Le guerre dimenticate - sciaguratamente dimenticate! - certe povertà estreme che contrastano con l'opulenza di tanti altri popoli, consentono il pieno esercizio dei diritti umani? E non diciamo che questi sono problemi troppo alti, per riuscire a toccarci. E' in questione la cultura della solidarietà, del rispetto e dell'intangibilità della persona umana; una cultura, che è come l'atmosfera in cui ci muoviamo e che respiriamo, che determina quindi i nostri gesti e i nostri comportamenti.

Passato attraverso i totalitarismi di questo secolo - la mia giovinezza ne è stata lambita (fortunatamente solo lambita) - sono convinto che i nodi attraverso cui passerà il nostro futuro sono la famiglia e la nostra capacità di educare le giovani generazioni. Spesso noi adulti non abbiamo il coraggio di proporre con forza i fondamentali valori della nostra tradizione culturale, le cui radici affondano nel cristianesimo o, quanto meno, ne sono state nutrite; e non abbiamo la forza di accompagnare i giovani sulle strade faticose della conquista libera e convinta di tali valori. Forse anche perchè, se di tali valori siamo dei maestri, non ne siamo però che mediocri testimoni.

Ma io vorrei planare anche più vicino a noi. La festa del Redentore è tutta veneziana. E allora celebrare Cristo, "Redemptor hominis", non dovrebbe stimolarci a una maggiore sensibilità verso le categorie più deboli della nostra città, non tutto demandando alla pubblica autorità, pur senza esonerarla, ma facendo nascere dal basso una sensibilità solidaristica, una disponibilità al volontariato, capace di dare afflato di umanità alla nostra convivenza civile? Penso ai nostri poveri che non sono poi una massa come lo sono in altre città, ai quali quindi potremmo provvedere; penso alla solitudine degli anziani, che invece sono molti e al loro bisogno di essere aiutati anche nelle cose più elementari: e plaudo alle persone che ogni giorno vanno nelle diverse case di riposo a prestare aiuto ai degenti. Penso anche alla integrazione di molti extracomunitari, in regola con la legge, che però spesso incontrano il rifiuto pregiudiziale quando cercano una casa, anche se sono in grado di pagare un affitto perchè lavorano normalmente.

Vorrei dire anche una parola, che non deve essere intesa come interferenza in realtà che non mi competono, ma è "signum amoris". Noi viviamo a Venezia, una città privilegiatissima e incomparabile: però quanta fatica si fa in questa città a convergere su obiettivi comuni! Non è pensabile una maggiore collaborazione, un incontro sugli obiettivi più importanti, senza doversi guardare da infinite remore, che finiscono per immobilizzare o scoraggiare: non costruirebbe anche questo una "cultura" della redenzione dell'uomo e della città?

O Cristo, Cristo crocifisso, rimani con noi: che il nostro futuro non sia senza di te, o Redentore dell'uomo.

Sconfiggi le nostre cattiverie, le nostre chiusure e i nostri egoismi. Che i diritti dell'uomo e la dignità della persona, soprattutto quella dei più deboli e indifesi, sia da noi onorata: fa' che noi credenti vediamo nei diritti dell'uomo il riflesso delle divine sembianze impresse nel tuo stesso volto e ci apriamo a una collaborazione la più larga e generosa.

Donaci la libertà di spirito per saper convergere, anche con qualche sacrificio dei nostri interessi particolari, quando è in gioco il bene di tutti: Tu che per gli altri hai donato la vita.

O Cristo, fratello universale che tutti in te raccogli, rimani nel nostro futuro, unica nostra speranza. Amen.

Patriarca Marco Cé

DOM. 18 Luglio - SANTISSIMO REDENTORE

8:00 † ROSSI ARMANDO
† BELLIN CARLO e FRATELLO RINO

9:30 † MARIGO ESTER e ADA
† BARBERINI AMEDEO
† PREO MARIO e GIOVANNA
† MATTIELLO LAURA e NONNA CATERINA
† TOFFANO ADAMELLO

11:00 **Pro popolo**
† ZAMPIERI LUCIANO e AIDA,
TURRI AURORA e ALFREDO

18:00 † FAM. LIVIERO
† FAM. FORMENTON, LIVIERO e GIRARDI
† DONÒ GINO e FABBRIS NEERA
† BIASIOLO DOMENICO, NARCISO, ROSINA e DINA

GIARE 10:00 † per le anime

DOGALETTO 11:00 † GUSSON ANTONIO, MARIA e FIGLI

Lun 19 Luglio

8:00 † FAM. GUERRIERO CARMELO

18:00 † per le anime

Mar 20 Luglio

8:00 † ROTOLO GIOVANNA e PIETRO

18:00 † per le anime

Mer 21 Luglio

8:00 † per le anime—18:00 † per le anime

Gio 22 Luglio

8:00 † per le anime—18:00 † per le anime

Ven 23 Luglio

8:00 † per le anime

18:00 † LEONCIN SILVANA

Sab 24 Luglio

8:00 † per le anime

11:00 **MATRIMONIO**
DE STEFANI e MICHELUZZI



18:00 **Prefestiva**
† per le anime

PORTO
17:30 **ROSARIO**
† BARBAN GIANCARLO

Prefestiva

DOM. 25 Luglio - XVII del TEMPO ORDINARIO

8:00 † ZAMPIERI SILVIO
† MARIN GIOVANNI, ELISA, GUIDO e ALMA
† TOFFANIN ASSUNTA
† BARTOLOMIELLO ANDREA e MAURO
CARRARO GIULIO
† BERTOCCO FERDINANDO e GENITORI, NARSI
BRUNO e MARIA, FAM. e NONNI

9:30 † MIAZZO ELENA

11:00 **Pro popolo**
† SUORE ANCELLE DI GESU' BAMBINO
† FAM. ZIGANTE e BONATO

18:00 † per le anime

GIARE 10:00 † per le anime

DOGALETTO 11:00 † per le anime



Anno di **San Giuseppe**

Ogni **mercoledì** in Duomo

Ore 7:45 Lodi o 17:45 Vespro

Ore 8:00 o 18:00 Santa Messa

con preghiera

d'intercessione al santo

19 LUGLIO 2021

la comunità

con affetto

porge i più cari

auguri di

BUON COMPLEANO

a **Mons L'UIGI CASARIN**

Auguri ...



ANTICIPAZIONI di GENTE VENETA

Venezia entra prima nel futuro.

Lo dicono i due rettori dello Iuav e di Ca' Foscari, intervistati da GV. Ferlenga e Lippiello dicono la loro idea di città e l'importanza delle università per **Venezia e Mestre**. «Le città del mondo vorrebbero diventare ciò che Venezia è già».

L'approfondimento è al centro del nuovo numero di Gente Veneta, che propone anche:

- **Casa Taliercio** aprirà il 15 settembre. L'ampliamento a Mestre della struttura, che accoglie donne in difficoltà con i loro bambini, sarà inaugurato dal Patriarca.

- **Caritas e carcerati**: il progetto per favorire il reinserimento funziona. Calano le recidive e il vantaggio è per tutti.

- **Un veneziano sul tetto d'Europa**: «E' una gioia indescrivibile». Parla Gianni Vio, dello staff della Nazionale di calcio.

- **Nel 2100 caldo tropicale** e marea su di almeno 30 centimetri: gli studi e le previsioni del Corila.

- **Cavanis**, anno complicato ma superato brillantemente: su 320 alunni, solo due casi di Covid.

- **Mestre**: tornano gli stage, da Chloè, per i ragazzi con sindrome di Down.

- **Evangelizzazione** di strada a Jesolo: «Abbiamo trovato tanti giovani feriti e bisognosi di spiritualità»